

Violante: «Il caso non è chiuso il governo deve dare garanzie»

Sono in gioco la regolarità delle elezioni e i diritti dei cittadini
Esecutivo spapolato e impresentabile, non solo sull'economia

di Bruno Miserendino / Roma

CASO APERTO «Rispetto la decisione di Storace, ma le dimissioni da ministro non chiudono questo incredibile caso di spionaggio. Vogliamo verità e chiarezza e se non la otterremo in parlamento condurremo una battaglia politica nel paese. Perché que-

sta vicenda riguarda il corretto svolgimento delle elezioni di ieri e quelle di oggi e fondamentali diritti dei cittadini». Luciano Violante, presidente dei deputati Ds, è in giro per la Sicilia, in campagna elettorale. «È un governo in via di spapolamento, è il quattordicesimo ministro che si dimette - aggiunge - e la vicenda conferma quel che diciamo da tempo: se ne devono andare al più presto per evitare di infliggere al paese altri e più gravi guai».

Presidente Violante, che significato dà alle dimissioni del ministro Storace?
Personalmente è una decisione che rispetto. Ma le dimissioni confermano tutta la gravità politica del caso di spionaggio che ha avvelenato l'ultima campagna elettorale regionale

nel Lazio. E pongono gravi interrogativi per l'oggi su cui occorre che il governo dia risposte chiare. **Che cosa chiedete?**
Ci aspettiamo che il governo dia un'informazione esauriente sullo stato delle cose per quanto riguarda la vicenda. Ma teniamo presente qui è emerso non un problema personale o di partito, ma istituzionale. Martedì prossimo nel corso della conferenza dei capigruppo già convocata dal presidente della Camera, insisteremo perché il governo chiarisca tutto quello che deve alle competenti commissioni parlamentari e dia conto all'intero paese delle misure assunte per garantire la regolarità di ogni consultazione elettorale.

«Il governo venga in Parlamento per assicurare i cittadini, di qualsiasi schieramento siano»

Temete l'uso di apparati dello Stato? Berlusconi lo ha escluso.

I cittadini, tutti i cittadini devono essere sicuri che il governo voglia e sappia tutelare i diritti e le libertà fondamentali sancite dalla Costituzione. La vicenda è gravissima, è come il Watergate. Lo scandalo che sconvolse gli Usa deve pure insegnare qualcosa in Italia. Qui si sono spinti candidati per danneggiarli, si sono manomessi i computer per escludere dalle elezioni un concorrente. Se questi sono i metodi usati quando il centrodestra pensa di vincere, come sperava Storace nel Lazio, figuriamoci che cosa potrebbero fare quando la sconfitta è più che probabile, come in queste elezioni politiche. I diritti di nessun cittadino sono al sicuro se succedono di queste cose e se non c'è una ferma reazione.

Quindi secondo voi le dimissioni di Storace non chiudono il caso.

Absolutamente no, qualcuno pensa di chiudere la vicenda così, ma se questo è il tentativo, noi diciamo che non si può fare: non si può far finta di niente.

Il ministro Pisanu sembra però trincerarsi dietro il segreto delle indagini giudiziarie.

Non abbiamo mai chiesto al governo di riferire sulle indagini giudiziarie, abbiamo chiesto e chiediamo invece che il governo risponda in ordine ai profili istituzionali del caso.

Sono emersi evidenti rischi per i diritti inviolabili dei cittadini e per la stessa correttezza delle competizioni elettorali per effetto di manovre spionistiche illegali come quelle avvenute lo scorso anno nel Lazio. È dovere preciso del governo rassicurare ogni elettore, del centrodestra come del centrodestra, sulle misure adottate e sul proprio impegno per evitare che inquinamenti del genere abbiano modo di ripetersi.

Per l'esecutivo è un finale catastrofico. Secondo Lei politicamente che conseguenze può avere?
È un ulteriore segno di spapolamento di questo secondo governo Berlusconi.

Fassino dice «che c'è del marcio a destra». Secondo lei è un governo di «impresentabili»?

Non voglio riferirmi ai comportamenti dei singoli ministri, il governo è impresentabile agli occhi degli elettori per il suo fallimento sul piano economico. Ma anche l'etica pubblica ha il suo peso. Quando ci sono vicende di questo genere, incri-

«Una esperienza che ha fatto fallimento sul terreno economico e anche della morale pubblica»

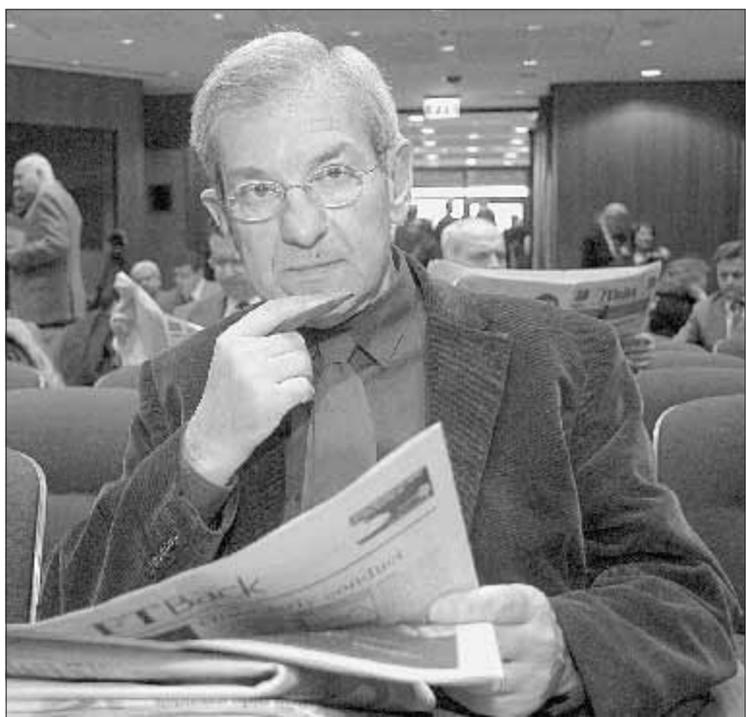


Foto di Riccardo De Luca

minazioni per corruzione una dietro l'altra per il presidente del consiglio dei ministri, questi sono dati di fatto che comportano l'impresentabilità complessiva dell'azione di governo. E ricordiamo che a destra c'è un'inchiesta aperta a carico dell'ex della Provincia, Moffa. Adesso si è aggiunto Storace.

Ma Storace non è indagato.
No, ma le accuse si riferiscono a uomini a lui vicinissimi.

Dal centrodestra arrivano accuse alla magistratura, le solite: ossia che agisce ad oltranza.

Dopo il 2001 si è votato ogni anno. L'alternativa sarebbe chiudere i tribunali. Meglio sarebbe, invece, governare con correttezza e rispetto delle regole democratiche.

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Il presunto spionaggio

La linea è quella della "presunzione". Tutto è "presunto", lo spionaggio, le intercettazioni, i verbali, persino le parolacce e le bestemmie registrate, le prove monumentali e schiaccianti, forse anche Ciccio Storace è "presunto". Dal presunto, il Tg1 gira verso l'altra sponda: le dimissioni sono prova di "sensibilità, generosità, moralità", quindi innocenza automatica. Nel pastone di Ida Peritore, ricorre anche l'altra parola di moda: "strumentalizzazione". Vale per Storace e vale anche per Berlusconi e la "corruzione in atti giudiziari" per i diritti Mediaset con il resto in nero. In finale, un po' di umorismo: un convegno sanitario internazionale per scampare alle catastrofi. Storace non c'era, la catastrofe se l'era già portata via.

Tg2 Com'è etico Storace

L'esordio del Tg2 è un capolavoro: Berlusconi e Fini si sono praticamente complimentati con Storace per il suo gesto che è "una lezione di alta moralità". E come mai Storace è diventato professore di etica? Bè, perché, nel servizio successivo di cronaca, il suo nome non compare più: gli spioni erano stati attivati per "bonificare" i telefoni della Regione Lazio e le responsabilità, se ci sono, sono solo di un "suo stretto collaboratore", che poi sarebbe Nicolò Accame. Tutto il resto cos'è? "Strumentalizzazioni" della sinistra.

Tg3 Signora Mussolini, come si sente a stare con Storace?

Volendo, le domande si possono fare. "Signora - chiede Nadia Zicoschi ad Alessandra Mussolini - ma lei come si sente a stare in una coalizione dove c'è anche Storace?". Eh, già, come si sente? La Mussolini, spaesata, risponde che ha "fiducia solo in Berlusconi", beata lei. Storace si è dimesso (lo ha fatto per "generosità", virtù che sta dilagando assieme allo spionaggio e i rinvii a giudizio) e il Tg3, con Maurizio Ambrogi, ripercorre la storia di questi 5 anni: Storace è l'ultimo di una catena di ministri spariti (Scajola e Tremonti sono pure tornati, purtroppo), 20 in totale. Una fine legislatura "catastrofica", dice Prodi. Anche l'inizio.

Ma Pisanu frena: «L'inchiesta è ancora aperta...»

La maggioranza vuole evitare il confronto parlamentare, spera che le dimissioni chiudano la partita

di Simone Collini / Roma

LA VICENDA NON È CHIUSA dalle dimissioni di Storace, sostiene l'Unione. Il centrosinistra chiede che il governo non solo riferisca in

Parlamento quanto a sua conoscenza circa lo spionaggio politico verificatosi durante la campagna per le regionali del Lazio, ma faccia anche sapere quali misure abbia assunto il ministero dell'Interno per garantire la regolarità delle prossime consultazioni elettorali. Pier Ferdinando Casini ha convocato per martedì la conferenza dei capigruppo, che dovrà decidere se e quando convocare Beppe Pisanu. Ma il presidente di Montecitorio ha già sottolineato che a Camere sciolte è indispen-

sabile il «consenso unanime» dei presidenti dei gruppi per dare il via libera alle comunicazioni di un membro di governo. Basta quindi un solo parere sfavorevole per impedire l'audizione.

Ieri mattina, attraverso il capogruppo a Montecitorio Elio Vito, Forza Italia ha fatto sapere che è contraria a dare un seguito parlamentare alla vicenda dei politici spiati: «È un'indegna strumentalizzazione della sinistra chiedere che, a Camere sciolte, il governo venga a riferire su una vicenda per la quale nulla potrebbe riferire essendo ancora in corso le indagini della magistratura». Senonché, poco dopo che Vito dettasse alle agenzie di stampa questa dichiarazione, sono arrivate le dimissioni di Storace. Dimissioni che se per Gian-

franco Fini costituiscono una «lezione di moralità», per l'Unione dimostrano la gravità del caso di spionaggio e la necessità di avere dal Viminale garanzie sul corretto svolgimento delle politiche del 9 e 10 aprile. Pisanu, a margine di una conferenza stampa sul voto del mese prossimo, è sembrato mettere le mani avanti: «Valuteranno i presidenti delle Camere e le conferenze dei Capigruppo, se con una indagine giudiziaria in corso sia opportuno aprire una discussione su elementi di indagine che credo siano fino a questo momento riservati». Per il centrodestra potrebbe essere però maggiormente dannoso rifiutare un chiarimento del governo in Parlamento, anche considerato che le comunicazioni avverrebbero nelle Commissioni competenti, senza bisogno di convocare l'Aula, e che a questo punto verrebbero più sulle di-

missioni di Storace e l'interim di Berlusconi al ministero della Salute che sul cosiddetto Laziogate. Non a caso il responsabile del Viminale si è detto «ovviamente certo» che comunque verrà chiamato a rispondere a domande «ricadenti nel campo delle competenze del ministro dell'Interno e dell'autorità nazionale di pubblica sicurezza». Pisanu assicura che «gli adempimenti riguardanti la preparazione del voto si stanno svolgendo in assoluta regolarità» e che sotto il profilo dell'ordine pubblico «non c'è fino a questo momento alcun motivo di preoccupazione». Rassicurazioni che però non sono giudicate sufficienti dal presidente del Copaco Enzo Bianco, per il quale sarebbe necessario istituire per il voto di aprile una task force «di controllo e verifica che sia il più possibile al di sopra di ogni sospetto».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

L'ombra del testimone

È un vero peccato che non sia passata la legge contro le intercettazioni: oggi sarebbe chiaro il nobile spirito della riforma, che puntava a togliere il potere di intercettare ai magistrati per riservarlo ai candidati della Casa della Libertà Provvisoria. Tipo Storhaker, per dire. Pazienza, non si può avere tutto dalla vita. In compenso, grazie alla controriforma Castelli, abbiamo la separazione delle carriere fra pm e giudici. E, grazie alle liste della CdLP, anche la separazione delle carriere fra avvocati e clienti. Nel senso che gli imputati e/o condannati entrano in lista, mentre fior di onorevoli penalisti restano a casa. Previti, Dell'Utri e una folta rappresentanza della categoria hanno un posto in prima fila. I rispettivi legali, come Saponara e Trantino, invece no. Saponara è in coda alla lista forzista, sicuro trombato come un Gargani o una Carlucci qualsiasi. Trantino invece s'è ritirato, evidentemente pago dei trionfi raccolti al processo Dell'Utri (condanna a 9 anni in tribunale) e soprattutto nella commissione Telekom Serbia. Resistono, per ovvi motivi, i difensori del premier, gli on. li avv. ti Pecorella e Ghedini (la famosa difesa a due pun-

te): avranno molto da fare in Parlamento anche nella prossima legislatura, anche perché pare che l'illustre cliente (vedi caso Mills) abbia continuato a delinquere. Non si riesce a fermarlo. Niente da fare invece per gli on. li avv. ti Contestabile e Taormina. Al primo, per riguardo, hanno almeno telefonato («Un esponente importante di FI di cui non farò un nome perché sono pur sempre un gentiluomo», dice lui «molto incattivito»). Al secondo, nemmeno un sms. L'ha saputo per caso, «da amici», mentre perlustrava per la centotesima volta la villetta di Cogne alla ricerca delle impronte lasciate da Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. L'ubiquo penalista, già reduce dalla bruciante esperienza in Iraq dove si era auto-nominato difensore di Saddam Hussein ma poi ha rinunciato per l'eccessiva arrendevolezza del cliente nei confronti delle toghe rosse sunnite, dovrà continuare a perdere i processi da avvocato semplice. La qual cosa peraltro gli riesce benissimo. Diversamente dai colleghi che difendono il premier, non aveva mai pensato di depenalizzare l'infanticidio per salvare la signora Franzoni. Quindi alla fine è stato scartato. Manca di coraggio, ecco. Non gli è bastato

proporre la depenalizzazione del furto (in tandem con l'ottimo Enrico Buemi, Sdi), l'arresto di Prodi, Fassino e Dini in base alle accuse «attendibilissime» di Igor Marini, e la custodia cautelare per i giudici di Milano che processavano Berlusconi e Previti. Troppo poco. Ora, in attesa di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla sua esclusione, minaccia rivelazioni scottanti: «Continuo a stimare Berlusconi, ma questa esclusione è riferibile a lui. Ancora sabato scorso mi fu chiesta una grossa cortesia personale per il premier che io, come sempre, gli ho subito fatto. Ma ho molti nemici nel partito: farò i nomi». Lui è uno di quelli che, su qualunque evento dell'orbe terraqueo, ha sempre in serbo vagonate di "nomi" e "rivelazioni". Vista la gente che ha frequentato in questi anni, i casi sono due: o millanta di essere addentro alle segrete cose, mentre in realtà sta sempre fuori della porta; o nelle segrete cose ci è entrato davvero, e allora appare quantomai imprudente negargli un posto in lista. Le persone informate sui fatti è meglio tenersele buone. Se no, parlano. L'altra volta che lo trombarono, sentenziò che Previti era colpevole e Berlusconi doveva dimet-

tersi. Chissà stavolta, se apre bocca, cosa gli esce. Sappia che gli siamo vicini, nell'ora della prova, soprattutto se parla. Ma non è detto che gli convenga. Le liste le ha fatte Dell'Utri, lo stesso che quando avanzava soldi da uno di Trapani, gli mandò il capomafia di Trapani. Un uomo che non deve chiedere mai. Esclusioni a sorpresa anche nell'Udc: Melchiorre Cirami il legittimo sospetto di esser trombato non ce l'aveva proprio. Usato e gettato, ci è rimasto male. La gratitudine non è di questo mondo. Ma doveva prevederlo: è incensurato. Ci mancherà anche lui. In compenso, se tutto va bene, andrà in Parlamento la prima moglie di Paolo Berlusconi, Mariella Bocciardo, quella a cui nel '95 l'ex marito Berlusconi affidò il dossier Gorrini contro Di Pietro e un faldone sulla contabilità Fininvest. Lei custodi i dossier così bene che finirono in mano di un maestro di karatè suo amico, il quale nel '95 tentò di venderli alla Lega Nord arrivando fino a Calderoli. Questi, allora anti-berlusconiano sfigatato, chiamò la polizia e qualche decina di giornalisti. Ora Mariella è candidata. Onde evitare altre spiacevoli distrazioni.

20.000 copie prenotate

Norberto Valentini

I BLOB
DELL'ERA BERLUSCONI

i blob
dell'era Berlusconi

Pungente satira con gag battute invettive della politica-teatro

In libreria a € 9,00